



DON GEREMIA E GLI ALTRI SACERDOTI

“Nel mondo agricolo con progetti di lavoro, dignità e speranza”



DOPO L'ALLUVIONE

8xmille, così ripartono Olbia e Senigallia



OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO

La comunione più forte della crisi



DOSSIER

La preghiera, tempo ritrovato

Anno XII - N. 2 - Giugno 2014

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Geremia Aciri, parroco
di S. Maria Goretti ad Andria,
promotore dell'omonima casa
d'accoglienza che assiste
anche i braccianti stagionali
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 2 Anno XII,
Giugno 2014
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza
da boschi a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF
e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno
a tutti coloro che hanno donato
un'offerta
per il sostentamento del clero.
**A pagina 11, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 24 maggio 2014
ISCR. AL ROC 22684

L'EDITORIALE

“Quei preti
che sanno
trovare le parole”di **TONI CAPUOZZO** inviato specialepagina a cura di **SERENA SARTINI**, foto **ELIA FALASCHI** © PHOCUS AGENCY

Certo, **uno si aspetta che, da inviato e viaggiatore di zone impervie, testimoni quel che ho visto fare ai preti in mondi lontani. Naturalmente ho visto molte cose buone, e non le dimentico.** Penso ai gesuiti di San Salvador, ai francescani della Natività a Betlemme, ai missionari di Medici con l'Africa nel Sud Sudan, al salesiano che organizza le scuole a Quetta, la capitale dei talebani. Ma una cosa è quel che vedi fare, e che riscatta il tuo personale senso di impotenza, e ti assolve di colpe e ti restituisce un po' di speranza. **Altra cosa è quello che fanno per te, dove non conta quel che vedi, dove non sei spettatore, ma parte in causa.** Non penso tanto al cappellano dell'oratorio, in tempi in cui il prete teneva sollevata la tonaca

per giocare a pallone con noi ragazzini, né alle lezioni di dottrina, e neppure ai gesti solenni della Messa di Natale, quando combattevo tra il sonno e l'emozione di servire da chierichetto. Penso all'insegnante di religione del liceo, al suo puzzo di toscano e alla sua pazienza distante, che però comunicava una passione che finiva per incuriosirti. Penso ai due preti che frequentai nei giorni del terremoto friulano. Con uno dei due, mancato troppo presto, camminavo nei campi, un giorno che ci fu una forte scossa. Non c'era nessun pericolo per noi, in mezzo a un campo, ma restai impietrito a sentire la scossa, sulla terra, come quel gioco della corda, un'onda che corre sotto i tuoi piedi. Lui, sorridendo, mi disse che era la prova di quanto

04 PHOTOREPORTAGE >> SACERDOTI E MONDO AGRICOLO
La nostra terra dà speranza e lavoro[di **SABINA LEONETTI** e **STEFANO NASSISI**]**10 INDICAZIONI PER I LETTORI****I-IV DOSSIER >> SCUOLA DI PREGHIERA**
Alla riscoperta della preghiera quotidiana[di **DON GUIDO MAZZOTTA**]**13 SACERDOTI E 8XMILLE >> AIUTI IN SARDEGNA E A SENIGALLIA**
Accanto alle famiglie colpite dall'alluvione[di **ELISA PONTANI**]



DALLA TV AL WEB

Scrittore e testimone del nostro tempo

Il fattore umano è la cifra dei suoi reportages, dal G8 di Genova alla Terra dei fuochi, alle molte guerre dei nostri giorni. Trent'anni da testimone ne hanno fatto uno degli inviati italiani, non solo al fronte, di maggiore esperienza. Nato nel 1948 a Palmanova (Udine), ha lavorato per *Panorama*, *Epoca*, *Il Foglio* (la rubrica 'Occhiaie di riguardo'), per le reti Mediaset dove ha condotto il settimanale 'Terra!'. Ha ricevuto numerosi premi di giornalismo (tra gli altri, 'Saint Vincent', 'Ilaria Alpi' e 'Flaiano'). Sposato, ha due figli, più uno cresciuto nei primi anni di vita, dopo averlo trovato orfano a Sarajevo. Il libro più recente è *Le guerre spiegate ai ragazzi* (Mondadori, 2012). Attivo anche con un blog, da poco è tornato a fare il freelance.

fosse naturale, e piuttosto di provar paura, si dovessero costruire case in grado di resistere a una scossa, come si fa un tetto che non faccia passare la pioggia. Erano preti che celebravano Messa all'aperto, o in tenda, e dicevano: si facciano prima le case, poi le chiese, perché la cosa più importante è che ci sia la gente, quando ci saranno le chiese. **Penso a quel prete che trovò le parole giuste per lenire il dolore per la scomparsa di un amico.**

Penso che nessuno di noi può sentirsi immune dal bisogno, anche se il bisogno non è la fame, non è fuggire una guerra o una carestia. Una parola giusta e buona, un gesto semplice e diretto, quando serve, sono un bene prezioso per tutti.

16 CHIESA IN TRASPARENZA >> L'INDAGINE GFK-EURISKO
Le parrocchie italiane? Presenti e trasparenti

[di **CHERUBINO ROSSI**]

18 ATLANTE 8XMILLE >> REPUBBLICA CENTRAFRICANA
Sull'orlo dell'abisso la Chiesa è rifugio

[di **MARTA PETROSILLO**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> RENDICONTI

IL 2013 anno di svolta e il 2014 cresce ancora

[di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE



L'Italia in crisi riparte anche dalla riscoperta dell'agricoltura. Ne sono convinti i parroci che hanno creato così posti di lavoro per i giovani, case d'accoglienza e approdi spirituali, testimoniando la fiducia dove nulla fioriva. Ecco le loro storie di nuova evangelizzazione

«La nostra terra dà speranza e lavoro»

servizi di **SABINA LEONETTI** e **STEFANO NASSISI**

foto di **ANDREA MALTESE** (PUGLIA-CALABRIA) / **MICHELE BORGHESI** (UMBRIA)

DON VITO GAUDIOSO (ANDRIA) **DAI TERRENI CONFISCATI** **SOSTEGNO PER 900 FAMIGLIE**

«L'emergenza occupazione e la promozione del territorio ci hanno spinti ad 'inventare' il lavoro a partire dalla vocazione agricola della nostra terra». Tornata alla vita e a dare da vivere ad Andria anche grazie a sacerdoti come don Vito Gaudio. Parroco e da un anno anche vicepresidente della cooperativa 'Sant'Agostino', che gestisce 4 ettari confiscati alla mafia, oggi assegnati a «Terre di Puglia-Libera Terra» di Mesagne (Brindisi).

L'Orto sociale, con 14 soci (11 giovani e 2 adulti), è sta-

to sostenuto con 15 mila euro dal progetto della Caritas diocesana 'Green Life'. «E rientra - spiega don Vito - nel programma pastorale «Dio educa il suo popolo». I giovani coltivano prodotti autoctoni biologici, nel rispetto del clima e delle stagioni. Due ettari per colture invernali (dalle cime di rapa ai legumi, dagli spinaci alle ciliegie), uno per l'uliveto che produce olio con il marchio 'Libera'. «Con le nostre colture - spiega il presidente della cooperativa Vincenzo Roberto - siamo presenti in eventi parrocchiali, riforniamo mercati, vendiamo a livello nazionale con grandi marchi bio, e doniamo parte del raccolto ai Centri ascolto Caritas e ai centri interparrocchiali, che sostengono circa 900 famiglie. In più invitiamo la comunità a comprarli perché è un va-



In queste pagine: alcuni giovani soci della cooperativa 'S. Agostino' di Andria al lavoro nell'Orto sociale. Gestiscono 4 ettari confiscati alla criminalità, producendo olio, frutta e verdura, venduti in tutta Italia e in parte donati ai bisognosi. Al centro: don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana di Andria. Sopra: don Vito Gaudio, parroco di S. Agostino, dov'è nata la cooperativa



lore aggiunto: fare la spesa così significa investire nella produzione locale, a chilometri zero, sostenendo economia e lavoro». Il team organizza inoltre laboratori di agricoltura biologica per rendere più consapevoli produttori e consumatori. «La passione azzerà la fatica» per Maria Rita Sellitri, 26 anni, laureata in Scienze agrarie e socia della 'S. Agostino'. «La cooperativa significa posti di lavoro in grado di cambiare la mentalità dei consumi» aggiunge Emanuele, 33 anni, economo e quando serve muratore. Davide Lorusso, 24 anni, diventerà sacerdote. Nell'orto 'Sant'Agostino' vede un altro aspetto dei suoi studi al Seminario di Molfetta: «nell'agricoltura le potenzialità economiche sono enormi per questo Sud martoriato dalla disoccupazione». «Al più presto ci servirà una

sede adatta - chiarisce il presidente Vincenzo Roberto - per trasformare i nostri prodotti, aprire una masseria didattica e una rete di scambio con le scuole». **«Oggi custodire il Creato e rivedere i consumi delle famiglie, sempre più in affanno di fronte alla crisi economica – evidenzia il direttore della Caritas diocesana, don Mimmo Francavilla- significa conciliare ecologia e risparmio, nell'ottica di un' alimentazione sana e genuina.** Ora puntiamo all'integrazione sociale, con proposte concrete in 5 tappe (cibo, rifiuti, acqua, abitazioni, energia). E' la nuova scelta di vita, oltre l'assistenzialismo, progettata nel programma pastorale diocesano «La famiglia tra lavoro e festa».

S.L.



SOLE



ARGHILLA' (REGGIO CALABRIA)
DON FRANCESCO MEGALE,
8 GIOVANI E UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Un sogno nato nella 'terra di nessuno', ai margini di Reggio Calabria. Ad Arghillà, 7 mila abitanti, trasformata da scelte clientelari in distesa di alloggi popolari in gran parte occupati abusivamente da italiani e rom, dal 2007 **il parroco don Francesco Megale si è fatto carico di una promozione umana senza precedenti attraverso formazione ed evangelizzazione**. Prima l'associazione «Il tralcio» per contrastare la dispersione scolastica nel doposcuola. Poi **la cooperativa «Collina del sole» (8 giovani), finanziata con il Prestito della speranza Caritas per 15 mi-**

la euro, e dalla Fondazione Tertio Millennio - Progetto laboratorio Sud, con 20 mila per l'acquisto di attrezzi agricoli, furgone e installazione di serre. A monte, la formazione con il Progetto Policoro della Chiesa italiana. «Ci preme dare lavoro - ribadisce don Francesco- e le iniziative non mancano, per sconfiggere le povertà, delocalizzare i rom, ridare credibilità al territorio. Senza un coordinamento con le istituzioni tuttavia l'integrazione sarà difficile». **Ma gli otto soci di «Collina del sole» non demordono e investono energie e competenze coltivando i terreni a frutta e ortaggi, e con il laboratorio d'artigianato (vasi, icone, complementi d'arredo).** «Nella nostra parrocchia di Sant'Aurelio ho visto da vicino le fragilità delle famiglie del ter-



ritorio —spiega Angelo Labate, laurea in Scienze politiche e socio fondatore- Dal Centro Diurno, dove do una mano nel recupero scolastico, e dall'associazione sportiva 'Fortunato Quattrone' passano realtà difficili. Ma **oggi guardo la mia Arghillà e quelle vigne abbandonate trasformate in orti, come prova tangibile di un futuro migliore**. «Sto per laurearmi in architettura e avrei avuto difficoltà a trovare un lavoro - evidenzia Silvia Putorti, 27 anni- Ora in cooperativa mi metto in gioco con l'artigianato». Paola Losi, sposata, perito programmatore, era disoccupata da due anni: «appliciamo tecniche antiche e innovazione nella decorazione del vetro, della ceramica, del legno, nell'uso della scorza d'agrumi e dei tralci di vite, creando oggetti

esclusivi per il nostro punto vendita". «Portiamo avanti un progetto di vita -aggiunge la presidente Maria Quattrone, 35 anni - Chi conosce i disagi e i limiti di questa 'periferia delle periferie' sa anche delle grandi risorse da portare alla luce. **Partiti da un percorso di pastorale giovanile, oggi la nostra priorità è il servizio al territorio e alle persone.** Siamo in rete con il Progetto Policoro, i GAS (Gruppo acquisto solidale), le diocesi e il Parco ludico-tecnologico-ambientale di Ecolandia, a pochi chilometri da qui, in cui gestiamo un'area giochi; siamo inoltre inseriti nel consorzio di coop sociali Calabria. Tutte opportunità per trasformare il nostro progetto in occupazione stabile». www.progettopolicoro.it

S. L.

In queste pagine: alcuni dei soci di 'Collina del sole' con il parroco di Arghillà, don Francesco Megale. La cooperativa è una delle ultime nate dal Progetto Policoro della Cei, che contrasta la disoccupazione giovanile con la formazione per costituire pmi. Sostenuo con 1 milione di euro l'anno dall'8xmille, finora ha creato oltre 4 mila posti di lavoro (www.progettopolicoro.it)



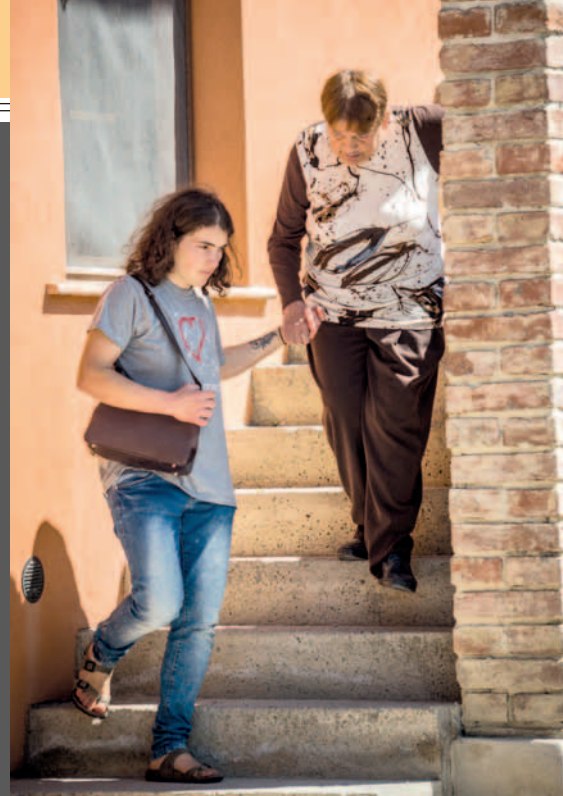
SANFATUCCHIO (PERUGIA)
DON REMO SERAFINI: IL CASOLARE,
CROCEVIA PER GUARIRE LE FERITE



«La porta della nostra casa è aperta a tutti quelli che hanno bisogno di ritrovarsi, gettando via il male e facendo emergere il bene». Don Remo Serafini, parroco dal 1968 della vicina frazione di Sanfatucchio di Castiglione del Lago (Perugia), è il promotore della casa d'accoglienza «Il Casolare», realizzata nel 2004 dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve sui terreni un tempo appartenuti alla Buitoni. «Negli anni - racconta don Remo - abbiamo accolto giovani con problemi di droga, di al-

cool o con esperienze familiari dolorose; religiosi in crisi, detenuti agli arresti domiciliari e persone afflitte dal «male del vivere», di ogni Paese o religione. In questo momento, tra responsabili e ospiti, ci sono circa 40 persone. Con noi, anche un bambino kosovaro portatore di handicap, che ci è stato affidato».

«Viviamo una vita comunitaria nella semplicità e nella provvidenza - aggiunge - la maggior parte del tempo la dedichiamo alla preghiera e al lavoro, secondo i principi della gratuità e del dono, propri dell'economia cristiana. Nessuno dei ragazzi o dei responsabili viene retribuito. Nessuno paga quote per vivere nella comunità». La casa si mantiene con do-



In queste pagine: vita quotidiana a Sanfatucchio, nella casa d'accoglienza vicina al lago Trasimeno, approdo per i più fragili, scuola di responsabilità e fraternità per ricominciare dopo scelte sbagliate. Nei ritratti piccoli: don Remo Serafini e Daniela Monni, direttore della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, che sostiene il progetto con 12 mila euro l'anno, anche con l'aiuto dell'8xmille

nazioni e con un contributo dall'8xmille. D'estate poi diventa campo estivo per giovani e famiglie: «con l'aiuto di religiosi esperti, vengono qui a riflettere sui temi dell'educazione dei figli» aggiunge **don Remo. Che al Casolare, oltre che nella sua parrocchia di San Felice, il prossimo 28 giugno festeggerà il 50° di sacerdozio**, dopo una vita dedicata al Vangelo e alla storia del territorio del Trasimeno, anche come responsabile dell'archivio diocesano di Città della Pieve. «Don Remo –spiega Chiara, che con il marito Giovanni è responsabile della casa– per noi è un padre. Si dedica a tutti, si apre al confronto. **Non è un caso che ben 5 ragazzi abbiano scoperto qui la loro vocazione religiosa e che altri, di confessioni**

diverse, si siano convertiti al cattolicesimo». Profondo anche il legame con la diocesi: «Da qualche anno –aggiunge Chiara– per la festa del Corpus Domini noi del Casolare, insieme ad altre case d'accoglienza diocesane, allestiamo nella piazza principale di Perugia, in segno di gratitudine, l'infiorata, attraverso cui l'arcivescovo fa passare l'Eucarestia». «Dopo aver riannodato i fili della loro vita, che sentivano perduta - conclude Daniela Monni, direttrice della Caritas diocesana - alcuni lasciano la comunità. La maggior parte però resta, per offrire a chi arriva in cerca di aiuto la propria esperienza. Da naufraghi, salvati dalla medicina dell'amore, diventano soccorritori».

S. N.

Vicini a chi lavora la terra, per la dignità dell'uomo



Una delle risposte alla crisi economica negli ultimi anni è venuta dall'agricoltura. **Dati Coldiretti-Swg-Miur 2013, registrano un ritorno dell'Italia alla terra, e forse a se stessa: +29% le iscrizioni negli istituti professionali agrari, +4,3% le nuove aziende, mentre il biologico segna +10% di fatturato.** Tra gli under 35 gli agricoltori sono passati da 50 mila a 80 mila (il 30% laureati). E entro il 2016 Coldiretti prevede 100 mila posti in più.

Dunque una risorsa. Per l'occupazione dei giovani. Per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità, nel segno del bene comune.

E per il recupero dei suoli, che frenerebbe il dissesto idrogeologico, oltre a renderci meno dipendenti dalla produzione agricola estera (oggi siamo il 3° Paese Ue e il 5° al mondo per incapacità di coprire il nostro fabbisogno alimentare).

Frena queste potenzialità lo sfruttamento di manopera. Su stampa e tv europee e Usa sono frequen-

ti i reportages dal nostro Paese sui 'raccolti della vergogna' dietro il 'made in Italy', con lo sfruttamento ai limiti della schiavitù degli stagionali, soprattutto immigrati. Terminali di una filiera di arance, vino o pomodori che non è quasi mai povera o arretrata, ma legata a grande distribuzione, marchi pregiati, multinazionali o alle agromafie.

All'insegna del 'volevamo braccia, sono arrivati uomini', nelle baraccopoli agricole italiane sono stimati circa 700 mila stagionali, spesso reclutati per caporalato (reato dal 2011 e tuttora monopolista della mediazione con le imprese nel Sud). **Anche tra questi 'invisibili', senza assistenza materiale e spirituale, i sacerdoti sono presenti. Come don Geremia Acri, parroco ad Andria, che ha fondato il centro d'accoglienza 'S.Maria Goretti'** (www.casaaccoglienza.com), aperto ai poveri con mensa, docce, ambulatorio, oltre che – grazie ai volontari – attivo anche nell'assistenza notturna ai braccianti.

Qui sopra: tra i sacerdoti che si dedicano all'apostolato nei campi anche don Geremia Acri, responsabile dell'ufficio per le migrazioni della diocesi di Andria. Nel centro d'accoglienza 'S.Maria Goretti' assiste famiglie in difficoltà e stagionali. Cliccando da smartphone sul codice QR (qui sotto) puoi vedere i video della sua opera, sostenuta anche con l'8xmille



Ecco come puoi donare

I conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA Filiale Via Parigi, 17 – IBAN: IT 15 V 05018 03200 000000161011

● INTESA SAN PAOLO

ROMA Via Gregorio VII, 127

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA AG CORSO C

IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● BANCA POPOLARE DI MILANO

ROMA Sede Ag. 251

IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA Centro

IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA Bissolati

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Dal momento che non tutti gli istituti ci trasmettono tempestivamente i recapiti dei donatori che utilizzano il **bonifico bancario**, utili per l'invio della nostra rivista, chi lo desidera può segnalarci all'email lettere@sovvenire.it l'avvenuta donazione, **indicando anche il proprio indirizzo**

Aiutaci a risparmiare

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Grazie ai lettori che ci comunicano doppioni e cambi di indirizzo, scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnalazione dei duplicati (tramite posta o numero verde) ci è molto utile. Per

le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: non è possibile il subentro diretto. Per cancellare il nominativo di un familiare e diventare donatori al suo posto, occorre chiedere la cancellazione via posta ordinaria (a ICSC-Servizio Donatori via Aurelia 796, 00165 Roma), o via mail (donatori@sovvenire.it), o via numero verde gratuito indicato a lato. Quindi donare un'offerta a nome del nuovo donatore tramite conto corrente postale n.57803009 (come indicato a fianco).

GLI ALTRI CANALI PER DONARE:



tramite conto **corrente postale**
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



CartaSi

Con carta di credito

Cartasi

al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero

Idsc

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

**FILIO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La
variazione richiesta verrà
eseguita in tempo reale

**Le offerte per il
sostentamento sono
deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91
euro ogni anno.**
**Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito,
quietanza – sono valide per
la deducibilità fiscale.**

**E' possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvenire.it**

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 11.

● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non 'famiglia Bianchi', né 'parrocchiani S. Giorgio')

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.11.

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 870 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

Alla riscoperta della preghiera quotidiana

di **DON GUIDO MAZZOTTA** – pagina a cura di **ROSA SASSO**
 foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI/ CARLA MORSELLI/**
CREATIVE COMMONS



Qui sopra: don Guido Mazzotta, ordinario di Filosofia all'università Urbaniana di Roma (foto di Carla Morselli)

Ai sacerdoti dobbiamo il nostro sostegno spirituale. Per i lettori in ricerca, anche in vista del periodo estivo, ecco alcune riflessioni, affidate a don Guido Mazzotta, decano della facoltà di Filosofia dell'Università Urbaniana di Roma, autore del fortunato libro *'Il Sicomoro. Iniziazione alla preghiera cristiana'* (Urbaniana University Press, 2010). Un manuale dedicato al dialogo con il Padre in tempi segnati dall'ansia, senza tregua, riscoprendo 'l'oggi di Dio'. O per dirla con le parole dell'autore 'acqua nel deserto', "un itinerario nella ricerca non mai esaurita né mai esauribile del Suo volto". Di seguito proponiamo una prima parte.



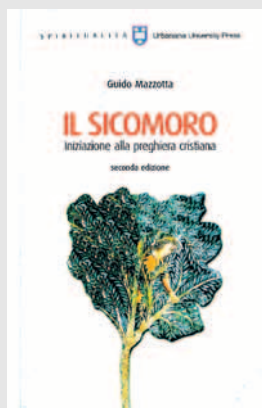
Come Zaccheo 'che essendo piccolo salì sull'arbore per vedere il volto di Dio' —ci ricorda santa Caterina da Siena— così coloro che desiderano accedere alla Verità ma vi sono impediti dalla folla, che fa da ostacolo, che ti inghiotte e ti annichila, ci mostrano che incontrare Gesù è un avvenimento per nulla anonimo, o di massa. Ma personale e personalizzante.

Bisogna ritrovare se stessi, il senso della propria dignità irripetibile, il gusto di pensare con la propria testa e di rischiare la libertà in decisione fedeli e responsabili. **Per incontrare la Parola che ci restituisce il nome proprio, e lo riempie di risonanze finora mai udite, occorre poter guardare 'al di là della folla'.**

LE CONDIZIONI PER LA PREGHIERA

'Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia' (Salmo 63,2). **Il primo passo verso la preghiera è il desiderio.**

Ancora confuso, che ignora chi possa soddisfarlo, e tuttavia ne conosce l'assenza: è il senso di vuoto interiore o di vanità che sorprende un'esistenza superficiale e la circonda d'assedio; o anche, più spesso, il sentimento di inutilità di una vita agitata, ingolfata, senza tregua; o finalmente il presenti-



In alto: istantanea dall'antico sito archeologico di Askelon, in Israele. Un visitatore per ascoltare meglio la guida sale su un sicomoro, con lo stesso gesto che fu di Zaccheo nel Vangelo di Luca. Sopra: la copertina del volume al centro del nostro dossier

mento che questa vita non è priva d'un destino o di un fine. Intuiamo oscuramente che tra i beni a portata di mano nulla potrà mai placare il desiderio che noi siamo: 'ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te' (sant'Agostino, Confessioni 1,1). Non importa la forma che il desiderio prende nel tuo cuore: può essere esile come un filo di una ragnatela e debole come cenere che fuma ancora, o potente come un grido e forte come l'onda che violenta s'abbatte sulla sabbia della tua vita. In ognuno di questi casi, se questo desiderio è in te, tu già preghi. O, piuttosto, lo Spirito Santo prega in te.

Da noi stessi o con le nostre forze infatti non sappiamo pregare. "Se tu sapessi il dono di Dio —dice



Gesù alla samaritana (Gv 4,10). Noi non sappiamo, anzi non possiamo sapere, ma lo Spirito sa. Ed è Lui che intercede per noi dalla più intima profondità del nostro essere, sollevando verso Dio 'gemiti inespri-mibili' (Romani 8,26), mai totalmente chiari, quasi a proteggere con il loro chiaroscuro la libertà perso-nale del consenso umano.

Se tu desideri Dio, è in effetti lo Spirito Santo che desidera in te. Sin dal tuo battesimo lo Spirito dimo-ra in te. Come Soffio e Vento, che se appena l'asse-ondi ti fa prendere il volo, e come Fuoco, che lam-bisce ormai e presto infuocherà il legno secco del-la tua vita.

Lo hai già sentito soffiare? O invece Egli geme an-cora, dimenticato, nel fondo del tuo cuore ingom-



brato di idoli, e attende solo che tu finalmente recidi i legacci che Lo trattengono e che Gli impediscono di fecondare la tua libertà?

IN ASCOLTO DELLO SPIRITO

A ben vedere, pregare altro non vuol dire se non farsi attenti ai gemiti dello Spirito e assecondarne l'azione con semplicità.

Fino a che le nostre facoltà più coscienti, ossia memoria, intelligenza e volontà, e poi anche la nostra sensibilità e il nostro stesso corpo non passino dalla tristezza alla gioia, dalla sfiducia alla speranza, dal ripiegamento su di sé all'amore, e diventino tutti interi ri-ordinati al servizio e alla lode di Dio Creatore e Signore.

Come fare? Basta andare incontro al desiderio che s'accende per segnalare 'la sola cosa che ti manca' (Mc 10,21) e che ti impedisce di stare nella gioia, senza inquietudini e senza paure. Seguire il corso di questo fiume nascosto, risalendo pazientemente fino alla sorgente, senza fermarsi alle sue piene o alle sue conche: **Dio non ci scaverebbe se non ci volesse riempire. Per andare verso Dio non occorre essere forti, equilibrati, senza peccato. Occorre invece essere poveri, deboli, bisognosi. Più precisamente occorre riconoscere di esserlo** e 'gridare' quindi verso di Lui la nostra debolezza e la nostra povertà. Sta qui, forse, l'unica difficoltà della preghiera, nella mancanza di umiltà di cuore.

Al contrario dei bambini che entrano nel Regno quasi con naturalezza, chi si presume adulto e maturo fatica a riconoscere che il centro e la sorgente della sua vita semplicemente non gli appartengono, che anzi sono nelle mani di un Altro.

IL SILENZIO, "LUOGO" PER PREGARE

La scoperta di un luogo fisico appropriato è secondaria. Ma per l'incontro, 'Il duplice reciproco riconoscimento' (Caterina da Siena), troviamo un ambiente in cui io sono me stesso, lontano da ruoli sociali, anche se fatico ad accettarmi nei miei li-



miti e miserie. Che tuttavia il Signore conosce, accetta e ama. 'Dio è più grande del nostro cuore' (1 Giovanni 3,20). Il vero luogo della preghiera è stare con Cristo e rimanere in Lui. Per vivere con il Tutt'Altro -con Colui i cui pensieri 'non sono i nostri pensieri' (Isaia 55,8) - può essere utile un luogo di silenzio dove vivere la rottura necessaria con le nostre pretese.

(fine prima parte)



Dalle firme due milioni di euro, in soccorso del nord-est isolano e della cittadina marchigiana, sommersi in poche ore. Ecco il rendiconto della solidarietà

Accanto alle famiglie con aiuti da tutta Italia

di **ELISA PONTANI**

foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI/ALESSANDRO CANI** (per gentile concessione dei Vigili del Fuoco)

La Chiesa grazie alle firme non ha lasciato sole le vittime di emergenze ambientali. Nell'ultimo anno ha inviato 2 milioni di euro, dopo le alluvioni in Sardegna orientale a novembre scorso (17 morti e 2.700 sfollati) e sulla costa marchigiana due mesi fa (3 morti, 300 sfollati). Un lungo sostegno spirituale e materiale. «Abbiamo potuto aiutare centinaia di famiglie grazie all'8xmille e agli aiuti delle Caritas diocesane di tutta Italia - spiega don

Andrea Raffatellu (*nella foto*), vicario generale incaricato del coordinamento nella diocesi di Tempio-Ampurias e parroco della Sacra Famiglia, ad Olbia, con circa 180 famiglie alluvionate - **Fin dalle prime ore abbiamo aperto sia i saloni parrocchiali che le chiese per dare un tetto agli sfollati, per comporre le salme e per distribuire aiuti alimentari**». «Caritas Italiana ci ha aiutato a mettere in piedi un sistema di verifica delle richieste e distribuzione efficace degli aiuti» indica Dona-



tella Careddu della Caritas di Tempio-Ampurias, una delle diocesi più colpite con quelle di Nuoro e di Ales-Terralba. «Siamo partiti con un censimento delle necessità casa per casa, decidendo poi con il parroco come modulare l'intervento. **Così abbiamo dato aiuti diretti alle famiglie, promosso il microcredito e prestiti a tasso agevolato. Sono attivi anche gli sportelli di supporto psicologico e borse di studio per i giovani. Spesso un letto, un fornello a gas e una lavatrice sono serviti a ripartire.** «Abbiamo dato una mano per elettrodomestici e mobili, tutti perduti sotto il fango - ricorda don Raffatellu - **Almeno 200 famiglie su circa 1.300 colpite devono rientrare nelle case, ancora inagibili.** Con l'economia ferma, tanti sono rimasti indietro con i mutui o ci hanno chiesto aiuto per i costi inarrivabili delle bollette di gas e luce: nel frattempo infatti i contatori avevano proseguito a correre nelle abitazioni vuote, o era stato necessario tenere accese le stufe per asciugare le mura. I gestori pretendono comunque i pagamenti. Ad una famiglia sono arrivate bollette di 2 mila euro per un bimestre». «Per sostenere l'economia olbiese abbiamo avviato convenzioni con i negozi di materiali edili e alimentari - aggiunge Ca-

SENIGALLIA, SARA' UNA LUNGA RICOSTRUZIONE

Un milione di euro provenienti dalle firme dei fedeli italiani ha assicurato aiuti nella cittadina adriatica, dove lo scorso 3 maggio interi quartieri sono andati sott'acqua. Gravi i danni alle persone e alle attività produttive: secondo stime della Caritas diocesana sono 3.587 le famiglie toccate dall'alluvione, di cui 1.250 hanno perso tutto. Per la prima accoglienza e la preparazione di pasti caldi la Chiesa locale ha aperto le porte dell'ex seminario e della Casa S. Benedetto. Molti i volontari impegnati nella pulizia delle case e nella vicinanza ai fratelli.



reddu- contrattualizzato lavoratori edili con borse-lavoro, aiutando nel contempo anziani che non potevano permettersi le ristrutturazioni». **In città il sostegno della Chiesa è stato visibile. «I sacerdoti hanno agito con discrezione- spiegano ad Olbia - e sono stati fondamentali per dare coraggio,** anche accanto a chi aveva manifestato propositi suicidi. Con i collaboratori hanno tutelato la dignità di tanti». Dall'alluvione è riemersa una società provata dalla recessione, con diffuse povertà nascoste, disoccupati e precariato. «C'è un'emergenza sociale, anche nelle condizioni di salute delle famiglie. Non ci aspettavamo di trovare tanti casi di malattie rare nei bambini e tumori negli adulti» spiega Careddu. Dati sanitari di cui andranno accertate entità e cause, oltre all'incidenza delle difficoltà economiche nel fare prevenzione. **Il lungo servizio ai fratelli non è finito.** «Il nostro gruppo - 3 persone al coordinamento, 2 al magazzino di stoccaggio per le parrocchie, una squadra di muratori, 2 per pulire le case di anzia-



ni e malati - è ancora al lavoro» indicano alla Caritas. Mentre la magistratura sta accertando le responsabilità del mancato allarme di novembre scorso, con il turismo estivo l'economia lentamente è ripartita. Ma solo salvaguardia ambientale e solidarietà varranno a edificare una «casa sulla roccia».



FONDI CEI PER LE EMERGENZE AMBIENTALI

La vera risposta è nella tutela del creato

Il cambiamento climatico è adesso, ma l'Italia non è pronta. Dal ciclone Cleopatra sulla Sardegna al nubifragio a Senigallia, in poche ore sul territorio si è riversata la pioggia di un semestre. Spiegano i meteorologi che se negli anni '90 le alluvioni lampo (flash flood, o 'bombe d'acqua') nel Mediterraneo erano triennali, oggi arrivano ad una decina l'anno. Il riscaldamento

globale moltiplica i fenomeni estremi. La tutela del creato si rivela così prioritaria per salvare vite umane e limitare i danni. Ma le norme urbanistiche vengono viste come ostacoli allo sviluppo, che presto si rivela senza qualità. «La natura sarda è il nostro vero patrimonio» ha ammonito il vescovo di Tempio-Ampurias mons. Vincenzo Sanguinetti, a fronte di «un uso dissennato del territorio». **Assumono così un significato nuovo i fondi 8xmille per le emergenze ambientali inviati negli ultimi anni a Giampileri, nel Messinese, a Genova, in Lunigiana. E da pochi giorni anche oltre Adriatico, in Bosnia (500 mila euro), sommersa come mai prima nella sua storia.** E. P.



Le parrocchie italiane? Presenti e trasparenti

di **CHERUBINO ROSSI** foto di **FRANCESCO ZIZOLA / AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Informazione, rendiconti e bilanci accessibili. Le nostre comunità fanno passi avanti nel sovvenire, indica una ricerca. E un recente saggio, a partire dalle riflessioni di Papa Francesco sull'economia, fa il punto sull'importanza di formare alla condivisione

Crescono trasparenza e interesse per i rendiconti nelle parrocchie italiane. Lo segnala la ricerca biennale *I valori del sovvenire* sulla trasparenza parrocchiale per-

cepita, realizzata da Gfk Eurisko su un campione rappresentativo di 1.000 interpellati ed una selezione di 550 cattolici praticanti regolari.

L'analisi offre risposte a tutto campo sulla parrocchia. Colpisce positivamente che il 76% degli interpellati, dunque anche lontani dalla chiesa, conosca il nome della propria parrocchia (94% tra i praticanti), a significare la centralità dell'istituzione sul territorio. Ed è un ulteriore indice di stima che l'85% consideri 'importante che la parrocchia continui ad esistere nel quartiere (o nel paese) in cui vive'. Solo per il 15% è realtà trascurabile.

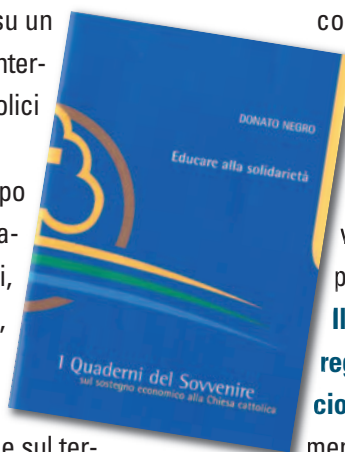
Alla domanda **'Se si decidesse che in ogni parroc-**

chia i fedeli devono provvedere da soli allo stipendio dei parroci, lei pensa che la sua potrebbe farlo? il 68% ritiene che sia necessario contare sulle forze di tutta la Chiesa, mentre il 32% risponde che la comunità anche da sola ci riuscirebbe.

L'amministrazione parrocchiale è valutata positivamente dal 42% degli interpellati, che salgono al 69% tra chi frequenta la comunità. Il 20% esprime invece riserve sulla trasparenza (18% dei praticanti).

Il 35% conferma l'abitudine a rendiconti regolari nella propria comunità su bilancio e uso del denaro (64% tra i praticanti), mentre il 16% (17% dei più interni) segnala

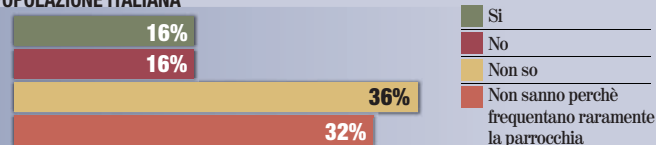
che nella sua chiesa non accade. Chi si occupa di questioni economiche in parrocchia? I più lontani dicono 'parroco e alcuni laici' nel 27% delle risposte (50% tra i fedeli). Tuttavia fuori dalla cerchia della comunità, uno su due ignora chi provveda, percentua-



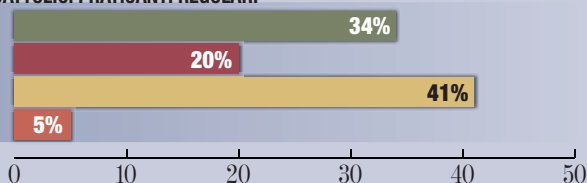
DOMANDA 1

Che Lei sappia la Parrocchia ha un "Consiglio per gli Affari Economici"?

POPOLAZIONE ITALIANA



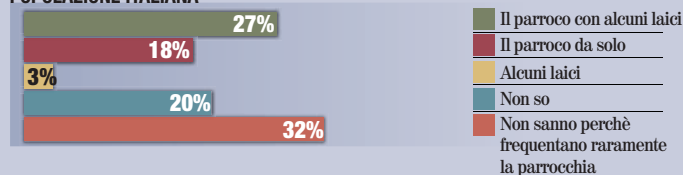
CATTOLICI PRATICANTI REGOLARI



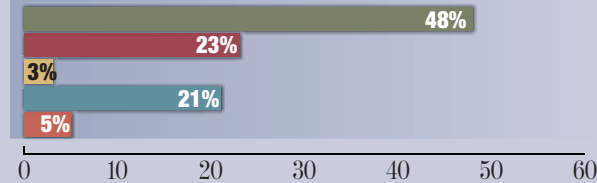
DOMANDA 2

"All'interno della sua Parrocchia chi si occupa delle questioni economiche?"

POPOLAZIONE ITALIANA



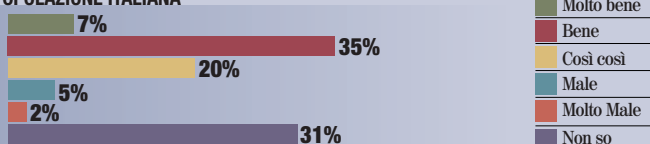
CATTOLICI PRATICANTI REGOLARI



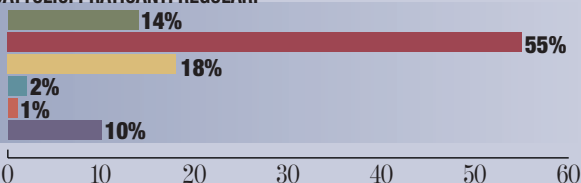
DOMANDA 3

"Tutto considerato, lei come valuta l'Amministrazione della sua parrocchia?"

POPOLAZIONE ITALIANA



CATTOLICI PRATICANTI REGOLARI



le che arriva ad un praticante su 4. Che la parrocchia abbia un Consiglio Affari economici è noto al 34% dei fedeli (il 16% tra i cittadini), dato in crescita rispetto al passato, ma in entrambi i gruppi un interpellato su due ancora non sa nulla di questo organismo. Il bilancio parrocchiale viene diffuso con la pubblicazione (o verbalmente nei casi di piccole raccolte) in oltre una parrocchia su due. E **solo il 13% degli interpellati (21% tra i praticanti) sa dire se la propria chiesa ha ricevuto fondi 8xmille, mentre l'81% lo ignora (73% tra i praticanti). Segno che l'intervento di tutti i fedeli italiani a favore del territorio andrebbe fatto conoscere molto meglio.**

Magari con una targhetta sull'opera che ha ricevuto il contributo. Come già fanno diverse diocesi, con l'affissione all'ingresso di chiese restaurate, oratori, mense e case di accoglienza.

MONS. DONATO NEGRO*

"Alla solidarietà si educa mostrando la gioia della comunione"

Il sovvenire come via maestra per superare gli effetti dell'individualismo neoliberista e giungere alla condivisione piena della comunità cristiana.

E' la riflessione di mons. Donato Negro (foto nella pagina accanto), arcivescovo di Otranto e presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, affidata al breve saggio *Educare alla solidarietà*, appena pubblicato nella collana "I Quaderni del sovvenire", edita dalla Cei. A partire dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, mons. Negro fa il punto sugli effetti della globalizzazione che ha generato esclusione e iniquità. Se il relativismo ci porta a inseguire idoli vuoti come ricchezza e fama, l'educazione alla solidarietà ci mette in grado di superare ogni egoismo, ogni ingiustizia. Per questo **il sovvenire alle necessità della Chiesa, principale comunità educatrice insieme alla famiglia, diventa interesse vitale di tutti. È la via dell'auto-aiuto, del mutuo soccorso, «nostra consolazione e nostra gioia».**

Il volume è on line sul nostro sito: www.spse.chiesa-cattolica.it/spse/allegati/2342/Educare_web.pdf

(*arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa)

Stefano Nassisi



Sull'orlo dell'abisso la Chiesa è rifugio

di MARTA PETROSILLO foto CREATIVE COMMONS / RED CROSS INTERNATIONAL

Una nazione a rischio genocidio, dove dall'inizio della crisi (a dicembre 2012, culminata nel colpo di Stato a marzo 2013) la popolazione ha assistito a terribili atrocità: migliaia di case bruciate, omicidi di massa, cadaveri abbandonati dappertutto. **«Avevo visto simili crudeltà solo nei documentari sull'olocausto ruandese» ha detto l'arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga.** I miliziani Seleka (per lo più musulmani in un Paese all'80% cristiano) contestavano al presidente Bozizé la mancata redistribuzione dei proventi della ricca industria mineraria nazionale (oro, diamanti

e uranio). Il loro arrivo al potere ha avuto conseguenze drammatiche sui rapporti interreligiosi: hanno colpito duramente la Chiesa locale, e in risposta bande cristiane (anti-Balaka) hanno cercato vendetta contro i fedeli islamici. Così **in pochi mesi l'emergenza ha visto prima profughi cristiani e poi musulmani, che a migliaia cercano scampo in Ciad e in Camerun da uccisioni, mutilazioni, saccheggi e case incendiate.**

«La partenza dei musulmani impedisce di ricostruire la convivenza pacifica di cui il Centrafrica ha assolutamente bisogno» spiega padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano e direttore della Ca-

Nella terza guerra civile centrafricana, con migliaia di morti e 1,5 milioni in fuga dalle violenze tra musulmani e cristiani, le forze internazionali UE-ONU interverranno solo a settembre. Un ritorno alla convivenza sembra impossibile. «Ma - dicono i sacerdoti rimasti - è l'unica via per la pace»



ritas diocesana di Bouar. **Come tutte le chiese del Paese, anche la parrocchia guidata dal religioso a Bozoum (qui il suo blog <http://bozoum.blogspot.it>) ha accolto migliaia di rifugiati, cristiani e musulmani. Un aiuto reso possibile anche dall'8xmille «che ci ha permesso di restare accanto alla gente. Per loro la Chiesa è l'unica sicurezza».** Mentre le violenze continuano, l'arrivo dei 12 mila caschi blu Onu e dell'Unione europea è paradossalmente previsto solo a settembre, e gli 8mila soldati inviati da Francia e Unione africana non sono sufficienti. «Con così pochi uomini -afferma monsignor Nzapalainga- è impossibile restaurare la pace nell'intero Stato». Medici senza frontiere, dopo 115 attacchi subiti, ha sospeso le attività nel Paese. Nella chiesa di Bouca sono rifugiati 7 mila cristiani, circondati dai Seleka; 4.600 in quella di Grimani, mentre il 90% delle famiglie musulmane è fuggita dalla capitale Bangui. Nella corsa contro il tempo per salvare le vite e la pace la Chiesa cattolica, nonostante grandi rischi, fa il possibile. ●



In queste pagine: profughi centrafricani in fuga dalle atrocità oltreconfine; bambini-soldato e in fila per l'acqua

CON LE NOSTRE FIRME

Dall'Italia aiuti per 9 milioni di euro



La Repubblica Centrafricana (4,4milioni di abitanti), ricca di risorse minerarie, dopo l'indipendenza dalla Francia nel 1960 ha conosciuto povertà e instabilità politica indotte dai grandi interessi estrattivi in gioco. Oggi è stretta dalla guerra civile, forse avviata ad una spartizione, dopo che la minoranza musulmana è sfollata a nord e a est. **Dal 1990 l'8xmille dall'Italia ha significato per Bangui 136 interventi per complessivi 9 milioni di euro.** Dagli aiuti alle missioni all'acquisto di testi scolastici, poi sostegno ai licei e formazione degli insegnanti, istruzione per orfani e bambini di strada. Inoltre farmaci, macchine per lo screening neonatale e gruppi elettrogeni, centri salute diocesani e prevenzione della poliomielite. Gli aiuti dei fedeli italiani hanno sostenuto inoltre cooperative di contadini (colture del riso e olio di palma) e corsi professionali (meccanica, informatica, media). **Fondi anche alle radio cattoliche. Una in particolare Bê-Okò ('Un cuore solo'), a Bangui, dopo i saccheggi continua a trasmettere da un container, con messaggi di riconciliazione:** «Il vescovo ha chiesto a tutti i leader religiosi di prendere il microfono» ha spiegato il responsabile, l'abate Firmin. Segni di speranza da cui ripartire. Perché solo con la guerra tutto è perduto. **M.P.**

IL RENDICONTO

C. C. POSTALE

IMPORTO	€ 8.503.754,21 € 8.896.058,93	- 4,41 %
N. OFFERTE	101.898 99.732	2,17 %
OFF. MEDIA	€ 83,45 € 89,20	- 6,44 %

CARTE DI CREDITO*

IMPORTO	€ 166.279,53 € 170.924,70	- 2,72 %
N. OFFERTE	943 0	—
OFF. MEDIA	€ 176,33 € 0	—

TOTALE DONAZIONI

IMPORTO	€ 11.251.189,72 € 11.837.437,79	- 4,95 %
N. OFFERTE	117.272 113.093	3,70 %
OFF. MEDIA	€ 95,94 € 104,67	- 8,34 %

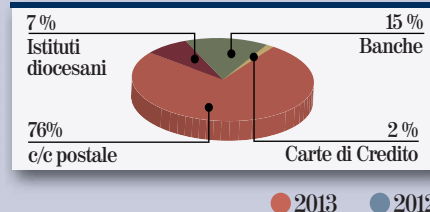
CONTO CORRENTI BANCARI

IMPORTO	€ 1.698.134,06 € 1.767.085,25	- 9,61 %
N. OFFERTE	5.943 5.438	9,29 %
OFF. MEDIA	€ 281,68 € 324,95	- 10,45 %

ISTITUTI DIOCESANI

IMPORTO	€ 829.813,10 € 950.610,46	- 12,71 %
N. OFFERTE	8.349 7.490	11,47 %
OFF. MEDIA	€ 99,39 € 126,92	- 21,69 %

PERCENTUALI OFFERTE 2013



*Nel canale "Carte di Credito", dove il valore non è indicato, non ci sono dati disponibili

Nell'anno passato donatori in aumento (+3,7%), mentre le Offerte veicolate dalla nostra rivista salgono del +6,4%. Grazie a tutti per questa testimonianza generosa

Il 2013 anno di svolta e il 2014 cresce ancora

di PAOLA INGLESE foto AGENZIA ROMANO SICILIANI

Per la prima volta da circa un decennio nel 2013 le Offerte sono tornate a crescere. Il bilancio definitivo dell'anno passato mostra la ripresa a partire dalla maggior partecipazione (+3,7% di donatori). Tuttavia a motivo del comprensibile ridimensionamento dell'offerta media (passata da 104 a 95 euro) in tempi di recessione, la raccolta resta in terreno negativo rispetto al 2012.

Sono stati raccolti 11,2 milioni di euro per il so-

stentamento dei nostri sacerdoti (quasi il 5% in meno rispetto al 2012) attraverso 117.272 donazioni.

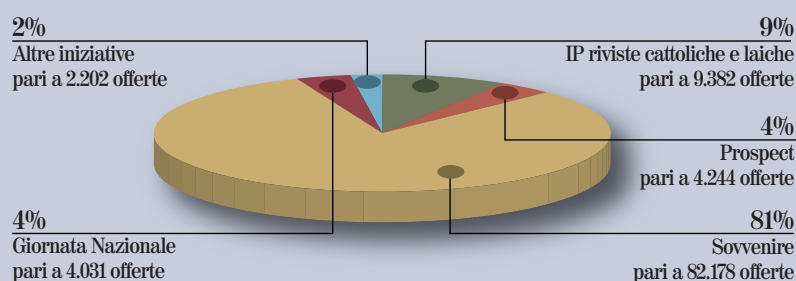
La perdita di quasi un milione di euro l'anno che ormai da tempo caratterizzava l'andamento delle Offerte, è stata stavolta più che dimezzata. **La rivista *Sovvenire* continua a veicolare oltre l'80% delle Offerte per i sacerdoti, e cresce ancora nel periodo 2012-13 del +6,5%.** "Proprio perché registrato nel canale maggioritario delle donazioni, quello determinato dai lettori di *Sovvenire* è un aumento significativo" evidenzia Paolo Cortellessa del Centro studi del Servizio promozione Cei.

Un segno di partecipazione e generosità non comuni dunque, che condividiamo tra tutti i donatori con gratitudine.

Il 75% delle offerte sono state inviate con conto corrente postale, il 14% con bonifico bancario, il 7,3% con versamenti diretti agli Istituti diocesa-

DA QUALI INIZIATIVE PROVENGONO LE DONAZIONI?

102.037 offerte ricevute con c/c postali nel 2013





INSIEME
AI SACERDOTI

Qui sopra: il logo delle nostre Offerte. Le parrocchie e le diocesi sono invitate a riportarlo sui loro siti web aggiungendo anche il link www.insiemeaisacerdoti.it per diffondere il sovvenire anche via internet. Dal portale è possibile anche donare un'Offerta.

ni sostentamento clero (IDSC), appena l'1,4% con carte di credito.

Anche il primo sguardo al 2014 è incoraggiante. Segna una partenza in sordina, con dati ridimensionati nei primi tre mesi. Poi ad aprile l'exploit legato alla Pasqua e all'arrivo del nostro giornale: 4.741 donazioni in un solo mese, che superano le 3.344 e 4.159 inviate rispettivamente ad aprile 2013 e 2012. Più alta anche la raccolta: 284 mila euro, in aumento rispetto ai 219 mila e 256 mila di aprile scorso e dello stesso mese 2012.

In totale, la raccolta fino al 20 maggio ha raggiunto 1 milione 117 mila euro, in flessione rispetto al 2013 (era 1 milione e 311 mila euro), ma con l'Offerta media cresciuta a 59,24 euro rispetto ai precedenti 57,49. Un segnale di presenza partecipe a fianco dei sacerdoti, e di consapevolezza verso la loro missione per la causa del Vangelo, che sa raggiungere tanti fratelli. ●



Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

CRISI ECONOMICA

“Non perderemo la speranza”

Riceviamo in redazione diverse richieste di aiuti economici, che cerchiamo di indirizzare alle rispettive diocesi per avviare, laddove è possibile, un percorso di sostegno, visto che molte realtà ecclesiali segnalano di non riuscire sempre ad intervenire o a poter dare soluzioni limitate, a motivo di un mercato del lavoro ancora fermo.

Inoltre abbiamo ricevuto lettere di offerenti che non possono più donare per le mutate condizioni economiche.

Messaggi eloquenti dell'andamento di una recessione che ancora non lascia respiro.

Di certo tutti per noi continuano a far parte della famiglia del sovvenire. E per chi desidera confermiamo l'invio della rivista come in passato, con l'augurio di poter ritrovare presto sollievo, spirituale e materiale, anche attraverso i sacerdoti.

Come ci ha scritto una lettrice, “la speranza da cristiani non manca e anche se la situazione è difficile non la perderemo”.

I NOSTRI SEMINARISTI

Verso il traguardo del sacerdozio

Nella nostra comunità già da due anni i vertici della Chiesa ambrosiana inviano per un anno giovani seminaristi che coadiuvano i nostri preti nei fine settimana: nel ca-

Grazie anche a...

Marino D'Ambrosio di Trieste, **Massimo Zichi** di Sabaudia (Latina), il parroco di S. Chelidonia a Subiaco (Roma) padre **Giuseppe Orlandi**, **Marianna Überbacher** di Naz Sciaves (Bolzano), **Giuseppe Costanzo** di Poggio Ameno (Messina), **Margherita Sosio** di Semogo (Sondrio) che ci scrive ‘grazie per quello che fate’. Inoltre a **Giovanni Ferrenti** di Pesaro, **Marino Liberato** di Torre Annunziata (Napoli), **Remo Soro** di Genova, **Angela Scalco** di Bassano del Grappa (Vicenza), don **Giuseppe Cacosso** di Rionero in Vulture (Potenza).

Vorremmo ricordare con grande affetto in questo numero **Bruno Gasparini**, incaricato diocesano di Pesaro per il sovvenire, scomparso di recente dopo una vita di servizio alla Chiesa. Con lui raccomandiamo alle Ss. Messe dei sacerdoti anche i donatori scomparsi, come **Angela Paiolo** di Lugo (Ravenna), e le loro famiglie. A tutti i lettori buone ferie estive.

techismo, nella formazione dei giovani e nella concelebrazione delle Sante Messe.

Nella loro presenza sappiamo e vediamo che il Signore semina, ed il raccolto è un dono per noi parrocchiani.

Con l'aiuto dell'Altissimo, la guida dei sacerdoti e la nostra presenza attiva, sanno che la loro strada, pur con tutte le possibili difficoltà, sarà senz'altro percorribile verso il traguardo del sacerdozio. I seminaristi, come i nostri sacerdoti, sono pure loro il nostro “sovvenire”.

Piero Barocelli
Vergiate (Varese)





VERSO LA XVIII SETTIMANA BIBLICA NAZIONALE

Il libro dell'Apocalisse al centro delle giornate di studio



Al via da 30 giugno fino al 4 luglio la XVIII Settimana Biblica Nazionale, organizzata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" di Caserta. Tema di quest'anno il libro dell'Apocalisse. Tra i relatori don Giancarlo Biguzzi, docente al Pontificio Istituto Biblico, già ordinario di Nuovo Testamento all'università Urbaniana, tra i maggiori esperti dell'ultimo testo sacro della Bibbia, e don Giuseppe De Virgilio, docente di Egesi del Nuovo Testamento e Teologia Biblica alla Pontificia Università della Santa Croce, a Roma. Da quest'anno i lavori saranno affiancati da laboratori di approfondimento. Settimane e festival biblici hanno ormai una tradizione ventennale in mol-

te diocesi italiane, oltre che in monasteri come Bose e Camaldoli che d'estate aprono le loro porte a questi appuntamenti di nuova evangelizzazione. Quello di Caserta, in particolare, è legato alla memoria del vescovo mons. Pietro Farina, già presidente del Comitato per il sostegno economico alla Chiesa della Cei e grande promotore del sovvenire. Per le iscrizioni: segreteria organizzativa presso il Centro Apostolato Biblico (CAB) diocesano, piazza Duomo 11, tel. 0823-214.556 (lunedì, mercoledì e venerdì h10-12:30). Info: www.centroapostolatobiblicocaserta.it. Email: centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com e infocab@centroapostolatobiblico.it.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it